**PERCORSO FORMATIVO ADULTI AC 2020-2021, *QUESTIONE DI SGUARDI***

**Prima tappa: SGUARDI CHE RILEGGONO**

**Canto iniziale: Era un giorno come tanti altri e quel giorno Lui passò**

**IN PREGHIERA**

Con i tuoi occhi, Signore,

guarderò dentro di me,

perché tu mi conosci meglio di me

e non ti sono nascosti i miei pensieri.

Dimentico del male,

Tu hai memoria solo del bene che è nel mio cuore.

Un fascio di luce mi attraversa,

mi scalda nell’intimo.

L’arpicordo interiore intona

Un’eterna melodia

E si illuminano inaspettati sentieri.

E mi stupisci

Perché sotto il tuo sguardo

Imparo a mettere insieme

i cocci della mia vita

e alla luce dei tuoi occhi

vedo spazi infiniti e terre senza confini,

vedo mani tese e volti che implorano

bene, pace, giustizia , fraternità……

Con i tuoi occhi, Signore,

guarderò dentro di me,

perché non si spenga mai in me

questa sete della tua eterna amicizia

e l’ardore della missione.

**LA VITA SI RACCONTA**

**Proviamo ad usare il taccuino?**

La nostra vita quotidiana si snoda all’interno di più reti relazionali (famiglia, lavoro, parrocchia, associazione, amici….), in ciascuna della quale assumiamo diverse prospettive e ruoli diversi. Se solo consideriamo la nostra famiglia, ci accorgiamo di essere ad un tempo figli, sorelle e fratelli, in molti casi sposi, genitori o, addirittura, nonni. La nostra esistenza, pertanto, ci chiede di vivere i legami dai diversi punti di vista che compongono la nostra identità plurale.

Analizziamo questa pluralità di prospettive che viviamo, mettendole a fuoco una alla volta e provando a rileggere una nostra giornata-tipo: da figli, da lavoratori, genitori, da volontario… Appuntiamo sul taccuino i diversi sguardi che assumiamo e quello che percepiamo di questo nostro tempo così particolare nelle diverse prospettive.

Condividiamo in gruppo quanto riflettuto, raccontando le gioie e le fatiche.

**LA PAROLA ILLUMINA**

**Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)**

|  |  |
| --- | --- |
| |  | | --- | | 13Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, 14e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. 15Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. 16Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. 17Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; 18uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». 19Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; 20come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. 21Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. 22Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba 23e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. 24Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». 25Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! 26Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». 27E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. 28Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. 29Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. 30Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. 31Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. 32Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». 33Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, 34i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».  35Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. | |
|  |

*Breve meditazione del sacerdote*

**Cosa dice la Parola della mia/nostra vita?**

**Dal Magistero di papa Francesco**: *Gaudete et exultate* 172

[…] potrebbe capitare che nella preghiera stessa evitiamo di disporci al confronto con la libertà dello Spirito, che agisce come vuole. Occorre ricordare che il discernimento orante richiede di partire da una disposizione ad ascoltare: il Signore, gli altri, la realtà stessa che sempre ci interpella in nuovi modi. Solamente chi è disposto ad ascoltare ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista parziale e insufficiente, alle proprie abitudini, ai propri schemi. Così è realmente disponibile ad accogliere una chiamata che rompe le sue sicurezze ma che lo porta a una vita migliore, perché non basta che tutto vada bene, che tutto sia tranquillo. Può essere che Dio ci stia offrendo qualcosa di più, e nella nostra pigra distrazione non lo riconosciamo.

**Per riflettere**

In quali situazioni ho sperimentato che la tristezza, la paura, la rabbia hanno chiuso gli occhi e indurito il cuore, impedendomi di riconoscere la presenza del Signore nella mia vita? Quando invece ho vissuto momenti che “mi hanno fatto ardere il cuore”, sperimentando la presenza del Signore?

In che modo la partecipazione alla Messa (Parola, Eucarestia) ci rigenera e ci dà forza?

Come può la comunità cristiana camminare accanto alle sofferenze, alle paure, si bisogni delle persone in questo nostro tempo?

Come riconoscere anche questo come un tempo di grazia?

**LA VITA CAMBIA – Esercizi di laicità**

**Il nostro sguardo su….**

Dopo la pandemia, è forte la tentazione di tornare “alla vita di prima”. Lo sguardo del Risorto ci aiuta a guardare cosa è nato durante questa esperienza, ci chiede di cambiare il nostro sguardo, per rileggere quanto è avvenuto. Lasciamoci interpellare dalle nuove emergenze e opportunità (educative, relazionali, economiche) che scopriamo nel nostro territorio e insieme alla Caritas, alle altre associazioni o istituzioni (per es. le scuole) proviamo a rileggerle , a interpretarle e a collaborare insieme su iniziative specifiche individuate insieme, già in atto o da attivare.



Shamsia Hassani, Kabul 2014, *Magic, pasted on footpath (incantesimo sul marciapiede)*

*https://artsandculture.google.com/asset/magic-pasted-on-footpath-shamsia-hassani/twGKuZOB4bjedQ*

**PREGHIERA CONCLUSIVA**

Concludiamo il nostro incontro e raccogliamo le nostre intenzioni in una preghiera ispirata dalle parole del Salmo 122 che poi canteremo insieme

* Quale gioia quando mi dissero…..
* Per i miei fratelli e i miei amici io dirò…..
* Per amore della città domanderò…..
* Per amore della casa del Signore chiederò….

**Canto: Quale gioia mi dissero “Andremo alla casa del Signore” (dal salmo 122)**